

# NAVDANYA

DUE DECENNI AL SERVIZIO DELLA TERRA E DEI PICCOLI COLTIVATORI

L'antico rituale indiano dei "nove semi" presta il nome al progetto di proteggere il diritto dell'umanità alla conoscenza, alla biodiversità, all'acqua e al cibo attraverso un'agricoltura sostenibile e nonviolenta.

0. UNA INTRODUZIONE A NAVDANYA
1. CUSTODI DEI SEMI: aumentare la disponibilità di sementi comunitarie
2. LA RIVOLUZIONE BIOLOGICA: dall'economia suicida alle economie viventi
3. COMMERCIO EQUO: unire i contadini ai co-produttori
4. LIBERTÀ DAGLI ORGANISMI GENETICAMENTE MODIFICATI
5. RIVENDICARE I BENI COMUNI INTELLETTUALI E BIOLOGICI
6. BIJA SATYAGRAHA: diritti dei coltivatori e libertà delle sementi
7. JAIV PANCHAYAT: la democrazia vivente e la dichiarazione di Milan Mandakini
8. DEMOCRAZIA DELLA TERRA: da culture che distruggono la vita a culture che preservano la vita
9. DONNE DIVERSE PER LA BIODIVERSITÀ
10. BIJA VIDYAPEETH: educazione alla cittadinanza della terra



# UNA INTRODUZIONE A NAVDANYA

Navdanya è partito come un programma del Research Foundation for Science, Technology and Ecology (RFSTE, fondazione di ricerca per scienza, tecnologia ed ecologia), una iniziativa di ricerca partecipata fondata dalla scienziata e ambientalista rinomata in tutto il mondo, Vandana Shiva.

Il 1984 fu l'anno della violenza nel Punjab e della tragedia di Bhopal. Questa violenza richiedeva un cambiamento di paradigma nella pratica dell'agricoltura. Navdanya nacque da questa ricerca di coltivazione nonviolenta, che proteggesse la biodiversità, la Terra e i nostri piccoli coltivatori. Dal 1987 abbiamo salvato i semi, promosso l'agricoltura organica libera da trattamenti chimici, creato consapevolezza sui rischi dell'ingegneria genetica, difeso la conoscenza della gente dalla biopirateria.

Il nostro programma «dal seme alla tavola» difende i diritti al cibo delle persone e costruisce la sovranità del cibo in alternativa alla globalizzazione delle multinazionali, che sta distruggendo la biodiversità, i nostri coltivatori e la nostra salute.

Navdanya è la prima iniziativa in India ad aver avviato il mercato diretto del prodotto biologico, dai nostri soci coltivatori ai nostri soci consumatori. A Navdanya crediamo nella sovranità del cibo e nel commercio equo, che procura un giusto prezzo ai coltivatori, crea opportunità di sostentamento economico per le comunità rurali, e offre una alternativa all'ingiusto «libero commercio».

Per noi, il commercio equo

- è libero da brevetti
- è libero da Organismi Geneticamente Modificati,
- è libero da trattamenti chimici,
- garantisce il giusto prezzo
- promuove la conservazione delle falde acquifere, del suolo e della terra
- garantisce la sovranità del cibo ai produttori
- procura cibo sano e nutriente per i consumatori, che diventano co-produttori attraverso le loro scelte.

Il nostro programma di vita sostenibile provvede a educare alla Democrazia della Terra al Bija Vidyapeeth della Navdanya Agro-biodiversity Conservation and Ecological Farm (Fattoria della conservazione dell'agro-biodiversità e della coltivazione ecologica).

Navdanya informa sia i politici sia l'opinione pubblica sui pericoli degli organismi geneticamente modificati e fornisce un'autentica e diversa immagine sullo stato dei raccolti e del cibo OGM in diversi paesi. Questo ha fatto mobilitare persone in tutto il mondo per combattere per il loro fondamentale diritto democratico di scegliere cibo libero da OGM e di creare zone libere da OGM.

Noi lottiamo contro i brevetti di semi e piante e difendiamo la sovranità delle sementi e il diritto delle persone alla sicurezza dell'acqua e del cibo.

Navdanya è un movimento guidato da donne orientato ai problemi di genere, che mette le donne al primo posto. Il nostro programma di genere chiamato «Donne diverse per la Diversità» cerca di consolidare i movimenti di base delle donne aiutandole con un programma internazionale comune per dare spazio ai loro punti di vista.

Infine, Navdanya è un movimento basato sulla diversità di etnia, di fede e di genere, impegnato a proteggere la diversità nella natura e nella cultura.

# CUSTODI DEI SEMI

## AUMENTARE LA DISPONIBILITÀ DI SEMENTI COMUNITARIE

Navdanya ha fatto da pioniere al movimento di salvaguardia delle sementi, che cominciò in risposta alla crisi della biodiversità agricola. Ci siamo resi conto che la conservazione della biodiversità agricola è impossibile senza la partecipazione delle comunità che hanno fatto evolvere e protetto piante e animali che formano le basi dell'agricoltura sostenibile.

Il programma Navdanya opera per la promozione dell'agricoltura biologica basata sulla biodiversità e per la sicurezza economica e alimentare. Negli ultimi vent'anni Navdanya ha lavorato con comunità locali e organizzazioni servendo più di 400.000 uomini e donne coltivatori degli stati dell'Uttaranchal, Uttar Pradesh, Himachal Pradesh, Jammu & Kashmir, Haryana, Rajasthan, Madhya Pradesh, Bihar, Orissa, Bengala Occidentale, Himachal Pradesh, Tamil Nadu, Kerala e Karnataka, Jharkhand e Maharashtra.

Gli sforzi di Navdanya hanno portato alla conservazione di oltre 3.000 varietà di riso da tutto il paese, incluse varietà autoctone di riso che si sono adattate nei secoli a differenti esigenze ecologiche. Abbiamo anche conservato 75 varietà di grano e centinaia di miglio, pseudo-cereali, legumi, semi oleosi, vegetali e specie di piante multiuso incluse piante medicinali.

Nel corso dei passati vent'anni, Navdanya ha avviato Banche Comunitarie dei Semi con molti partner tra cui Beej Bachao Andolan nell'Uttar Pradesh, Green Foundation, Navdarshanam e il Centre for Tropical Ecosystems, tutti e tre in Karnataka, Rishi Valley in Andhra Pradesh, Centre for Indian Knowledge Systems in Tamil Nadu, Vrihi nel Bengala Occidentale, Prakuti Paramparika Bihana Sangarakhna Abhijan in Orissa, Kisan Vigyan Kendra a Banda, Uttar Pradesh, Indian National Trust for Art and Cultural Heritage, CISSA e l'Environment collaborative in Kerala, Jharkhand Alternative Development Forum e Manavi in Jharkhand e il Women's Alliance and Ladakh Ecology Group in Jammu & Kashmir. Navdanya incoraggia i suoi soci a diventare auto-sufficienti e auto-sostenersi per riflettere la nostra filosofia della sovranità delle sementi.

Navdanya ha fondato 54 banche di sementi in 16 regioni in tutto il paese, poiché crediamo nell'operare attraverso una rete di tali banche comunitarie di sementi in diverse ecozone del paese, così da facilitare il risorgere della biodiversità agricola, la fiducia dei coltivatori sulle sementi locali e nazionali e il diritto dei coltivatori.

Inoltre, questi semi conservati da Navdanya hanno proprietà di resilienza al clima sviluppate attraverso centinaia d'anni di selezioni fatte dai coltivatori, e sono vitali per superare le crisi agricole causate dall'instabilità climatica. Per esempio, Navdanya ha procurato sementi resistenti alla salinità all'Orissa dopo il ciclone, sementi resistenti alla siccità al Bundelkhand dopo la siccità e sementi resistenti all'alluvione al Bihar dopo le alluvioni.

In armonia con la propria filosofia, Navdanya ha anche istituito un centro di conservazione e formazione nella sua fattoria nella Doon Valley. Più di 70.000 coltivatori sono membri principali di Navdanya. Questi coltivatori a turno diffondono il movimento nei loro villaggi d'origine tramite Bija Yatras Today, i programmi di conservazione della biodiversità, gestiti direttamente o supportati da Navdanya, tuttora in corso in Uttaranchal, Uttar Pradesh, Rajasthan, Orissa, Bengala Occidentale, Karnataka, Haryana.

Nell'agosto del 2004, Navdanya ha organizzato Vasundhara - International Organic Farmer's & Seed Keeper's Gathering - di circa 300 coltivatori e custodi di sementi, per celebrare la diversità e rinnovare la loro promessa di mantenere libere l'agricoltura e la biodiversità e come beni comuni.

# LA RIVOLUZIONE BIOLOGICA

DALL'ECONOMIA SUICIDA ALLE ECONOMIE VIVENTI

L'agricoltura chimica e l'ingegneria genetica stanno minacciando la salute pubblica e portando al declino della nutrizione. I costi di produzione, che includono semi ibridi e costruiti con manipolazioni genetiche, prodotti chimici e irrigazione ecc, stanno crescendo da una stagione all'altra, spingendo i coltivatori nella trappola del debito e anche ai suicidi. Migliaia di coltivatori si sono tolti la vita in India negli ultimi due decenni a causa del debito. Come un'assicurazione contro una tale vulnerabilità, Navdanya ha aperto la strada alla conservazione della biodiversità in India e costruito un movimento per la protezione dei piccoli coltivatori tramite la promozione di coltivazione ecologica e commercio equo per assicurare cibo sano, diverso e sicuro. Il movimento è ora diffuso in India attraverso le organizzazioni associate e le reti di contadini.

La ricerca pionieristica di Navdanya sui rischi dell'agricoltura chimica, i costi dell'agricoltura industriale e i rischi dell'ingegneria genetica ha condotto a un cambio di paradigma. La nostra ricerca ha provato che, contrariamente alle supposizioni dominanti, l'agricoltura ecologica è altamente produttiva ed è la sola definitiva soluzione alla fame e alla povertà.

Navdanya ha formato così più di 400.000 uomini e donne coltivatori, studenti, governanti, funzionari, rappresentanti di ONG che si occupano di conservazione della biodiversità e di agricoltura biologica. Abbiamo anche formato diversi grandi gruppi come Yuvacharya di Art of Living, l'ONG guidata da Sri Sri Ravi Shankar. Il gruppo sta lavorando attualmente in circa 5.000 villaggi dell'India. Navdanya ha formato segretari e funzionari del governo tibetano in esilio addetti alla diffusione di queste tecniche e ora i loro insediamenti attraverso il paese si stanno convertendo all'organico. L'agricoltura basata sulla biodiversità ha cambiato la condizione economica del contadino attraverso il paese.

L'agricoltura organica non è solo una fonte di cibo più sano, più salutare, più sicuro e più buono. È una risposta alla povertà rurale. L'agricoltura biologica non è solo un metodo di coltivazione. Sta salvando la Terra e le vite dei contadini.

L'agricoltura altamente costosa delle multinazionali sta avendo un impatto negativo sui mezzi di sussistenza dei contadini. I costi crescenti di produzione e la caduta dei prezzi combinati con il declino nel credito agricolo stanno pesando grandemente sui coltivatori, spingendoli alla disperazione. Dal 1997, più di 250.000 contadini dall'Andhra Pradesh, Karnataka, Maharashtra e Punjab si sono tolti la vita. Da allora, RFSTE sta monitorando l'impatto delle politiche commerciali liberiste sui contadini indiani e sull'agricoltura indiana dopo l'entrata in vigore della nuova politica economica (1991) e delle regole dell'accordo del WTO sull'agricoltura (1995).

Per celebrare l'agricoltura biologica nonviolenta, ogni anno Navdanya organizza la Conferenza in memoria di Albert Howard, il 2 ottobre, iniziata nel 2000 per rendere omaggio ai due messia della sostenibilità e della nonviolenza: Mahatma Gandhi e sir Albert Howard. Tra i passati oratori troviamo Frances Moore Lappé, Masanobu Fukuoka, Marion Nestle e il Principe Carlo d'Inghilterra.

Le crisi agrarie che causano i suicidi degli agricoltori sono il risultato del debito, e il debito è il risultato della convergenza di costi crescenti dei sistemi di produzione non sostenibili e inappropriati e della caduta dei prezzi dei prodotti agricoli dovuta ai modelli commerciali ingiusti e non equi.

Qui di seguito c'è una lista di coloro che si sono tolti la vita nella disperazione a causa del peso del debito, e il nome di chi hanno lasciato dietro di sé.

Si sono suicidati bevendo il letale pesticida, che diventa così sia l'origine sia la causa di ciò che ha tolto loro la vita.

- Budh Singh marito di Gurjit
- Thail Singh marito di Baljit Kaur
- Bhola Singh marito di Karamjit
- Sunder Singh marito di Manjit Kaur
- Gudu Singh marito di Gumeet
- Pritpal marito di Paramjit
- Jarnail Singh marito di Gurdayal Kaur
- Gurcharan Singh marito di Sukhpal
- Gurmeet Singh marito di Jeet Kaur
- Nishatar marito di Malkeet
- Nirpal marito di Tel Kaur
- Prem Singh marito di Sarabjit
- Balbir marito di Jagat Kaur
- Dilwar Singh marito di Surjiet Kaur
- Sindoore Singh marito di Kulwinder Kaur
- Chattar Singh marito di Manjir Kaur
- Pappi marito di Amarjiet
- Nirpesh Singh marito di Jasbir
- Birpal marito di Sukhdev Kaur
- Sumukh marito di Daljit Kaur
- Gurmeet figlio di Harbans Kaur
- Mewa Singh figlio di Baldev Kaur
- Jailer Singh marito di Beant Kaur
- Buttu Singh marito di Tej Kaur
- Jagga Singh figlio di Jasbir Kaur
- Mitti Singh marito di Tej Kaur
- Kishan Singh marito di Jasbir Kaur
- Mahadev Singh marito di Charanjeet Kaur

E ce ne sono migliaia di altri...

# COMMERCIO EQUO

## UNIRE I CONTADINI AI CO-PRODUTTORI

A Navdanya assicuriamo il collegamento « dal seme alla tavola» e tra i contadini e i co-produttori attraverso le nostre iniziative di commercio equo. Uno dei nostri determinanti contributi alle pratiche di commercio equo è stata la commercializzazione dei prodotti agricoli biologici direttamente dai contadini ai consumatori, che attraverso i loro modelli di consumo diventano co-produttori di agricoltura. A questo scopo, abbiamo due punti vendita a Delhi. Il nostro vero primo punto vendita è a Dilli Haat, che è una sorta di mercato dove produttori e artigiani offrono le loro merci agli acquirenti nell'autentico spirito dello Swadeshi. Recentemente, per migliorare il servizio sia ai nostri soci consumatori sia ai nostri soci contadini - il cui numero sta crescendo -, Navdanya ha aperto un altro punto vendita a E-52, Hauz Khas Market, a New Delhi. Abbiamo uno spazio simile anche a Dehradun, la capitale dell'Uttarakhand, uno stato in cui c'è un numero piuttosto grande di nostri soci contadini.

Nei nostri punti vendita offriamo una grande gamma di prodotti agricoli, sia in grani sia trasformati. La diversità attraverso le varie specie di riso, grano, miglio, frumento croccante, cereali per colazione, biscotti ecc. riflette il nostro impegno nel conservare i semi locali e la biodiversità, praticando un'agricoltura con un sobrio utilizzo di acqua e assicurando i mezzi di sussistenza dei piccoli coltivatori e delle donne, nonostante la globalizzazione.

Completiamo l'esperienza «dal seme alla tavola» attraverso i nostri Café situati a Dilli Haat, New Delhi, dove si può mangiare cibo biologico fatto con cereali nutrienti, compresi quelli che stanno scomparendo o si stanno dimenticando. Il nostro menù basato sulla diversità renderà il mangiar fuori una festa per tutti, persino per chi debba seguire diete particolari a causa di diabete, alta pressione sanguigna e allergie alimentari.

Manifestiamo il nostro interesse per la salute della Terra e dei suoi abitanti in molti altri modi, tramite il nostro piano di consegna porta-a-porta di un cesto di verdure biologiche, il nostro festival Abir Gulal per celebrare la festa di Holi senza sostanze tossiche, i nostri festival di bevande fredde e locali per tutti durante i roventi mesi estivi per aiutarvi a vincere il caldo in un modo sano, e contemporaneamente rispettoso della Terra, dell'acqua e della sussistenza della gente.

Quale riconoscimento dei servizi che Navdanya sta rendendo alla propagazione delle pratiche di produzione di cibo sostenibile al livello delle piccole comunità di coltivatori e artigiani del cibo, Slow Food - il movimento internazionale per la protezione dei cibi tradizionali - ha invitato 13 comunità Navdanya del cibo a far parte di Terra Madre, un'assemblea di oltre 5.000 produttori artigianali di cibo da tutto il mondo. Circa 70 coltivatori e trasformatori del cibo hanno preso parte alla primissima Terra Madre tenuta nell'ottobre 2004 a Torino, ritornandovi anche nel 2006 e nel 2008.

Per noi, Terra Madre è una celebrazione di tutto ciò in cui crediamo e che stiamo praticando da più di due decenni: un'agricoltura onesta in cui i prezzi non mentano e che non sfrutti la Terra e i custodi della Terra. Terra Madre è anche una celebrazione della nostra pratica di economia vivente, in cui noi co-produrremo con il lombrico e il ragno, con le micorrize e i funghi. Siamo tutti collegati nella trama della vita, ed è il cibo che fila quella trama.

# LIBERTÀ DAGLI ORGANISMI GENETICAMENTE MODIFICATI (OGM)

Navdanya ha guidato il movimento nazionale e internazionale per la biosicurezza e contro i pericoli degli OGM in agricoltura. Lavorando con movimenti di cittadini, organizzazioni rurali, organizzazione non governative, abbiamo apportato significativi contributi alla Convention on Biological Diversity (CBD; convenzione sulla diversità biologica) e al Biosafety Protocol (protocollo sulla biosicurezza).

Contrariamente ai tre miti (il mito dell'eliminazione della fame, della protezione del pianeta e della sicurezza del cibo) che si stanno usando per rendere l'ingegneria genetica la tecnologia dominante usata nella produzione e lavorazione del cibo, le nostre ricerche e campagne hanno evidenziato le crescenti crisi di fame e inedia, debiti e suicidi dei contadini causati dagli alti ma inaffidabili costi dei semi geneticamente modificati e ibridi.

Nel campo del cibo e dell'agricoltura, abbiamo suscitato serie preoccupazioni circa gli impatti ecologici e sulla salute degli OGM. Fin dal 1991 abbiamo organizzato campagne contro la commercializzazione di cibi e raccolti geneticamente modificati in India e abbiamo evidenziato i pericolosi effetti di questi prodotti sulla biodiversità, l'ambiente e la salute. Siamo profondamente coinvolti nell'illuminare l'opinione pubblica in generale sui suoi effetti nocivi.

Dal 1997, Navdanya sta attivamente monitorando le attività e gli sviluppi attinenti agli organismi geneticamente modificati in India e ha condotto indagini sul campo sulla prestazione del cotone Bt ogni anno durante la prova sul campo come al momento della commercializzazione e ha dimostrato la falsità e la fallacia delle asserzioni di governi e aziende. Tramite l'RFSTE (Research Foundation for Science, Technology and Ecology; fondazione per la ricerca in scienza, tecnologia ed ecologia), abbiamo anche avviato un Public Interest Litigation, (contenzioso per la tutela dell'interesse pubblico) alla Suprema Corte nel 1999, contro il gigante statunitense delle sementi, Monsanto, e contro le autorità indiane per l'introduzione illegale e non autorizzata di OGM in India mediante prove sul campo di questi raccolti, aggirando e violando leggi ambientali, senza coinvolgere e informare le autorità locali e il pubblico locale.

Navdanya è stata anche coinvolta in - e ha guidato - campagne anche a livello internazionale contro gli OGM. Durante il vertice ministeriale del WTO a Hong Kong, Navdanya ha riunito oltre 740 organizzazioni nell'opporsi al tentativo del WTO di indebolire il diritto dei singoli paesi a prendere misure appropriate per proteggere i loro terreni agricoli, l'ambiente e i consumatori dai rischi rappresentati da cibi e raccolti OGM.

In India, RFSTE e altri gruppi coinvolti hanno richiesto che il Governo adempia ai suoi impegni verso i contadini indiani, i consumatori indiani, il nostro ambiente, la nostra diversità e la nostra stessa agricoltura imponendo immediatamente una moratoria di 10 anni sull'incombente autorizzazione all'uso di OGM in questo paese. Noi perciò dobbiamo agire in fretta. Restiamo uniti (nell'originale, Let's get together, dal titolo di una famosa canzone antimilitarista, NdT) e rivendichiamo una completa messa al bando di semi e cibi OGM in India.

# RIVENDICARE I BENI COMUNI INTELLETTUALI E BIOLOGICI

Le nuove leggi IPR (Intellectual Property Rights, diritti di proprietà intellettuale) incluse nell'accordo TRIPs (Trade Related Intellectual Property, accordo sui diritti di proprietà intellettuale relativi al commercio) del WTO hanno scatenato un'epidemia di pirateria della creatività della natura e di millenni di innovazione indigena. RFSTE/Navdanya hanno dato inizio alla campagna contro la biopirateria con la Campagna Neem nel 1994 raccogliendo 100.000 firme contro i brevetti del neem (si legge nim, famoso albero di origine indiana con notevoli proprietà medicamentose, NdT) e avviando un'opposizione legale contro l'USDA (United State Department fo Agriculture) e il brevetto WR Grace (William Russell Grace, multinazionale statunitense della chimica, NdT) sulle proprietà fungicide del neem (n. 436257 B1) presso l'EPO (European Patent Office, ufficio brevetti europeo) a Monaco, in Germania. Aderirono all'iniziativa la RFSTE, la IFOAM (International Federation of Organic Agriculture Movements, federazione internazionale dei movimenti per l'agricoltura organica) con sede in Germania e Magda Alvoet, già parlamentare verde europea. Il brevetto sul neem fu revocato una prima volta nel maggio 2000 e in modo definitivo l'8 marzo 2005 quando l'EPO annullò totalmente il controverso brevetto, e sentenziò che il brevetto fungicida non conteneva «alcun elemento innovativo», confermando quindi «l'arte primigenia» dell'utilizzo del neem.

Nel 1998, Navdanya iniziò una campagna contro la biopirateria del Basmati da parte di RiceTec, una compagnia statunitense (brevetto n. 5663484). Il 14 agosto 2001 Navdanya otteneva un'altra vittoria contro la biopirateria e il brevetto sulla vita quando l'USPTO (United States Patent and Trademark Office, ufficio statunitense brevetti e marchi di fabbrica) revocò un'ampia sezione del brevetto sul riso indiano Basmati da parte delle aziende statunitensi RiceTec Inc. La revoca comprendeva (1) il generico titolo del brevetto Rice Tec n. 5663484, che prima si riferiva alle linee di riso Basmati; (2) le assolute e false rivendicazioni della RiceTec di avere «inventato» i tratti dei semi e delle piantine di riso inclusi l'altezza delle piantine, la lunghezza del chicco, l'aroma che sono caratteristiche che si trovano nelle nostre tradizionali varietà di Basmati e (3) diritti sui metodi generali di riproduzione che fu anche una pirateria della riproduzione tradizionale praticata dai contadini e dai nostri scienziati (dei 20 diritti originali ne sono rimasti solo 3).

La successiva principale vittoria di Navdanya contro la biopirateria fu ottenuta nell'ottobre 2004 quando l'ufficio brevetti europeo di Monaco revocò il brevetto della Monsanto su una varietà indiana di frumento «Nap Hal» (tradizionale tipo di frumento con cui da secoli viene prodotto il chapati, NdT). Questa fu la terza vittoria consecutiva sul fronte IPR dopo neem e basmati, resa possibile dalla Campagna contro il Brevetto sulla Vita e contro la Biopirateria. Alla Monsanto, la più grande multinazionale delle sementi, fu assegnato un brevetto (EP 0445929 B1) sul grano il 21 maggio 2003 dall'Ufficio europeo brevetti di Monaco sotto il semplice titolo «piante». Il 27 gennaio 2004 l'RFSTE insieme a Greenpeace e Bharat Krishak Samaj (BKS) inviò una petizione all'Ufficio europeo brevetti a Monaco, per opporsi ai diritti del brevetto dato alla Monsanto sul Nap Hal, un landrace indiano del grano. Il brevetto fu revocato nell'ottobre 2004 e venne riconosciuto ancora una volta il fatto che i brevetti su biodiversità, conoscenza indigena e risorse sono basati sulla biopirateria e c'è un urgente bisogno di bandire tutti i brevetti sulla vita e sugli organismi viventi che comprendano biodiversità, geni e linee di cellule.

Attraverso le azioni dei cittadini, abbiamo vinto tre lotte contro la biopirateria, contribuendo così alla difesa dei diritti dei coltivatori, della conoscenza indigena e della biodiversità. L'interesse di Navdanya focalizzato sull'innovazione collettiva, cumulativa radicata nella conoscenza indigena ha creato un movimento mondiale per la difesa dei diritti intellettuali delle comunità.

# BIJA SATYAGRAHA

## DIRITTI DEI COLTIVATORI E LIBERTÀ DELLE SEMENTI

Dal 1991, Navdanya ha organizzato gli agricoltori attraverso il Bija Satyagraha Movement (Movimento del satyagraha dei semi, bija) per mantenere i semi nelle mani dei coltivatori e non cooperare con le leggi IPR che rendono il seme un monopolio delle multinazionali e ritengono la salvaguardia e la condivisione del seme un crimine. Nel 1993, mezzo milione di agricoltori parteciparono a uno storico Bija Satyagraha al Cuban's Park di Bangalore. Questa fu la prima protesta internazionale contro il WTO.

Nel marzo 1999, Navdanya riaffermò il Bija Satyagraha Movement con oltre 2500 gruppi alla difesa dei diritti degli agricoltori e della libertà del seme a dispetto della biopirateria e dei monopoli dei semi. Il satyagraha, o lotta per la verità, fu alla base della lotta dell'India per la libertà.

Bija Satyagraha è

- una campagna rurale sulla questione dei brevetti
- un'asserzione ai diritti della gente alla biodiversità e
- una determinazione a non cooperare con sistemi IPR che ritengono la salvaguardia e lo scambio dei semi un crimine

Navdanya ha lanciato il movimento per proteggere i diritti dei coltivatori di salvare e scambiare le sementi. Ha inoltre organizzato diversi seminari, raccolte di firme, marce per creare consapevolezza fra i contadini e anche per sensibilizzare i politici e gli amministratori del paese. Nel settembre 2000, oltre 400 contadini da tutto il mondo giunsero insieme all'eccezionale Bija Panchayat (People's Seed Tribunal, tribunale dei semi del popolo) per porre in evidenza la crisi dei semi in agricoltura come conseguenza della globalizzazione, che sta spingendo i piccoli coltivatori a suicidarsi. Oggi il Bija Satyagraha è diffuso attraverso un gran numero di comunità e gruppi in tutto il paese.

Per affrontare la sempre più profonda crisi, RFSTE e Navdanya presero l'iniziativa di organizzare una Bija Yatra (Marcia del seme) nell'anno 2000 focalizzata sui diritti alle sementi, alla loro conservazione e all'agricoltura sostenibile. Le Bija Yatras hanno creato consapevolezza attraverso fiere delle sementi, programmi di scambi di sementi e l'avvio di nuove banche del seme comunitarie.

Grazie alla campagna Bija Satyagraha, Navdanya e RFSTE, insieme a diverse altre organizzazioni aderenti alla campagna, ottennero una importante vittoria quando il gigante del seme Syngenta provò a prendersi la preziosa collezione del dr. Richharia, oltre 22.972 germoplasmici. Il gigante biotecnologico aveva firmato un MoU (memorandum of understanding, memorandum d'intesa) con l'Indira Gandhi Krishi Vishwavidyalaya allo scopo di avere accesso all'inestimabile collezione di varietà di riso.

Abbiamo organizzato i Bija Panchayat in diverse località del paese contro le leggi dell'IPR, ad esempio Patent Act, Seed Act, Plant Variety Protection Act e Biodiversity Act, per far sentire la voce della gente cosicché l'intera discussione e la politica riguardante i semi non sia determinata da settori e interessi industriali guidati da motivi di profitto. Navdanya, RFSTE e l'Istituto di scienze giuridiche del Bengala Occidentale hanno redatto una legge IPR alternativa, che riconosce alla nazione diritti sovrani sulle proprie risorse genetiche e alle comunità locali i diritti sulla loro biodiversità.

Per evitare che il sistema globalizzato dell'IPR sia reso effettivo a livello nazionale, sin dal 1993 Navdanya ha introdotto l'idea di diritto alla conoscenza come bene comune per combattere il sistema privato dell'IPR e prevenire la biopirateria. RFSTE e Navdanya hanno varato leggi modello, che sono state usate successivamente e ulteriormente sviluppate dal

Third World Network e dall'Organizzazione per l'Unione Africana per creare opzioni specifiche sui diritti comunitari al TRIPs.

Nel 2005, Navdanya con i suoi soci hanno organizzato campagne di Bija Satyagraha per dichiarare la non-cooperazione con le nuove leggi sui brevetti, che consentono brevetti sulla vita e contro la proposta del Seed Act, che vorrebbe criminalizzare i contadini.

Per contrastare i numerosi attacchi ai mezzi di sussistenza dei contadini, Navdanya ha organizzato nel 2006 una Bija Yatra attraverso Maharashtra, Andhra Pradesh e Karnataka, e nel 2008 attraverso Bihar, Jharkhand, Madhya Pradesh, Uttar Pradesh e Rajasthan, per promuovere un'agricoltura di speranza che usi semi ereditati dai contadini e la loro conoscenza agro-ecologica. Gli agricoltori di queste regioni sono stati costretti a dipendere dai semi delle multinazionali per produrre raccolti a scopo di lucro per i mercati mondiali, il che ha portato al collasso i redditi delle fattorie per l'impossibilità di competere con l'agricoltura dei paesi ricchi sovvenzionata con oltre 400 miliardi di dollari.

## **JAIV PANCHAYAT**

LA DEMOCRAZIA VIVENTE

L'agricoltura biologica non è possibile a meno che la biodiversità non sia considerata un bene comune, libera dalla minaccia di estinzione provocata dalle biotecnologie come l'ingegneria genetica. Quindi, il 5 giugno 1999, giornata mondiale dell'ambiente, Navdanya ha lanciato il Jaiv Panchayat, movimento per la democrazia vivente, per lottare contro la biopirateria e i monopoli IPR sulle forme di vita.

Il Jaiv Panchayat è il Panchayat della biodiversità. È democrazia vivente - sia come democrazia di tutti i viventi, sia come democrazia della vita in ogni giorno. Esso è costituito dall'intero "gram sabha" (assemblea di villaggio, gram ke sab log) che comprende donne, bambini, comunità minoritarie e non semplicemente coloro che sono stati eletti nelle liste elettorali del villaggio. Questa forma di Panchayat restituisce alle comunità il potere decisionale su tutte le questioni che riguardano la biodiversità e la sua conservazione. In questo modo, il Jaiv Panchayat abbassa i parametri entro i quali la componente eletta del Panchayat può agire e affrontare la biodiversità.

Anche tu puoi contribuire a fare vivere il Jaiv Panchayat e rendere reale l'idea di democrazia vivente, una democrazia per la vita in tutte le sue diversità.

## **CHE COSA PUOI FARE**

- Organizzare la popolazione del tuo villaggio in un Jaiv Panchayat e aiutare le persone a capire che il loro Jaiv Panchayat sarà una struttura che produce decisioni su tutti gli aspetti che appartengono alla conservazione, alla gestione e protezione di ogni risorsa biologica dell'area.
- Organizzare incontri, lanciare campagne attraverso il Jaiv Panchayat, discutere delle diverse forme di benessere biologico disponibile e in uso nel tuo territorio.
- Realizzare una dichiarazione formale dove si dice che tutte le risorse biologiche appartengono solo alla comunità.
- Predisporre un registro delle biodiversità presente nella comunità per prevenire l'erosione delle risorse biologiche e la perdita delle conoscenze relative a esse.
- Alcuni membri attivi (Jaiv Rakshaks) provenienti dal gram sabha possono assumersi la responsabilità di mantenere e aggiornare periodicamente il registro.

Il primo Jaiv Panchayat è nato il 5 giugno 1999, giornata mondiale dell'ambiente, da un raduno di circa 1000 abitanti di Agastyamuni, villaggio del distretto di Rudraprayag, Garhwal, nell'Uttaranchal. La campagna del Jaiv Panchayat lanciata da Navdanya è una parte del più ampio movimento chiamato Bija Satyagraha. Come parte di questo movimento, più di 4000 comunità di villaggio hanno affermato i loro diritti alla propria biodiversità e hanno assunto l'impegno di conservarla, rinnovarla e proteggerla.

Ci sono più di 85 Panchayat nel solo Garhwal, dove le popolazioni hanno dichiarato il loro diritto inalienabile e comune alle proprie risorse naturali. In molti di questi Jaiv Panchayat gli eletti dal popolo nelle elezioni comunali sono anche leader del movimento e in parecchi hanno dichiarato i loro villaggi zone libere da OGM.

Il Jaiv Panchayat registrerà le biodiversità presenti nei loro villaggi negli appositi registri comunitari della biodiversità per proteggere e reclamare come beni comuni le risorse biologiche e intellettuali. Tutto ciò ha rinnovato il sapere indigeno e ne ha promosso la diffusione dai nonni ai nipoti

## DICHIARAZIONE DI MILAN MANDAKINI

5 giugno 1999

AGASTYAMUNI, DISTRETTO UDRAPRAYAG, GARHWAL, UTTARANCHAL

Oggi, 5 giugno 1999, nell'occasione della **giornata internazionale dell'ambiente**, noi popolo di Agastyamuni, prendiamo il **SOLENNE IMPEGNO** che continueremo a proteggere le nostre piante, alberi, animali, bestiame e la nostra intera ricchezza nella sua varietà biologica, come un prezioso dono e nostro **patrimonio ancestrale**.

Questa promessa assume maggiore significato in quanto viene presa ad **Agastyamuni, la sacra terra di Rishi Agastya**, che attraverso la sua dedizione e ricerca ha reso stabile la possente montagna dell'Himalaya (da qui il nome Agastya che significa forza stabilizzante). Entrambi, sia l'umanità sia la natura, hanno tratto grande beneficio dalla diligente **ricerca** di Maharishi Agastya, Maharishi Jagdmi, Rishi Atri, Mata Anusuiya e altri santi. Il loro lavoro ha contribuito alla conservazione e all'uso sostenibile di tutti i tipi di piante medicinali e ricchezza floreale e altre preziose biodiversità di queste montagne. La ricerca è stata ulteriormente arricchita da Maharishi Charak e altri santi e operatori della salute che compilarono i volumi di Samhita e Nighantu specificando gli usi e le proprietà delle nostre risorse biologiche. Questi volumi furono concessi alla comunità **per il loro benessere e affinché essa continui a vivere nella cultura ayurveda**.

Dai nostri antenati **abbiamo ereditato il diritto a proteggere** la biodiversità della nostra regione himalaiana e anche il **dovere** corrispondente di utilizzare queste risorse biologiche **per il bene di tutti**. Quindi ci impegniamo attraverso questa dichiarazione a **non permettere** ad alcun elemento distruttivo di sfruttare e monopolizzare ingiustamente queste preziose risorse con mezzi illegali. In tal modo nelle nostre comunità e paesi noi possiamo genuinamente realizzare una **democrazia popolare vivente** dove ogni individuo può coniugare nella sua vita pratica quotidiana se stesso con la conservazione, il sostegno, il giusto uso di queste risorse biologiche. Questa tradizione di condivisione sarà mantenuta viva attraverso il **Jaiv Panchayat** - la democrazia vivente. Il Jaiv Panchayat deciderà su tutte le materie pertinenti la biodiversità. Attraverso questo processo decisionale democratico e decentrato renderemo reale la democrazia per la vita.

Mucche, bufali, capre, pecore, leoni, tigri, e nei fatti tutti gli animali, uccelli, piante, alberi, preziose piante medicinali e letame, acqua, terra, semi, sono le nostre risorse biologiche e noi **non permetteremo a nessun estraneo di esercitare alcun controllo** su di esse mediante brevetti sulla materia vivente o distruggerle con l'ingegneria genetica.

Come comunità, saremo tutti insieme i guardiani della nostra eredità biologica.

# DEMOCRAZIA DELLA TERRA

DA CULTURE CHE DISTRUGGONO LA VITA A CULTURE CHE PRESERVANO LA VITA

Sovranità sulle Sementi (Bija Swaraj), Sovranità sul Cibo (Anna Swaraj),

Sovranità sull'Acqua (Jal Swaraj) e Sovranità sulla Terra (Bhu Swaraj)

Dobbiamo una volta ancora sentirci a casa sulla Terra e gli uni con gli altri. Ci serve un nuovo paradigma per reagire alla frammentazione causata da varie forme di fondamentalismo. Ci serve un movimento nuovo, che ci permetta di passare dalla pervasiva, dominante cultura della violenza, distruzione e morte, a una cultura di nonviolenza, pace creativa e vita. Ecco perché in India, Navdanya ha dato inizio al Movimento della Democrazia della Terra, che fornisce una cosmologia alternativa in cui gli umani sono del tutto radicati nella Famiglia Terrestre e connessi reciprocamente mediante l'amore, la compassione - non l'odio e la violenza - e dove la responsabilità ecologica e la giustizia economica sostituiscono avidità, consumismo e concorrenza come obiettivi della vita umana.

Seguendo l'ispirazione di Gandhi nel Satyagraha del Sale, abbiamo lanciato un Bija Satyagraha contro le leggi sulle sementi e sui brevetti che cercano di rendere un reato la condivisione e la preservazione delle sementi, rendendole "proprietà" di società come Monsanto che ci costringono a pagare royalties per quello che è il nostro patrimonio tradizionale collettivo. La campagna Bija Swaraj lanciata da Navdanya richiede che le leggi indiane non legalizzino brevetti su sementi e alimenti. Nel corso di questa campagna, ci impegniamo a proteggere la sovranità per preservare le nostre sementi e coltivare il nostro cibo liberamente, senza dominazione e controllo delle multinazionali. Abbiamo ricevuto il dono prezioso della biodiversità e delle sementi dalla natura e dai nostri antenati e ci ripromettiamo di proteggere il nostro ricco patrimonio biologico e la nostra libertà fondamentale di preservare e scambiarsi le sementi.

All'Anna Panchayat (Tribunale Pubblico sulla Fame) nel maggio 2001, Navdanya lanciò la sua campagna sui diritti al cibo e la sovranità alimentare (Anna Swaraj) per un sistema alimentare sostenibile, democratico e autenticamente decentrato. L'ingresso di società come Cargill nei processi diretti d'acquisto, trasporto e trasformazione sta portando alla chiusura di aziende di agro trasformazione piccole e locali ma anche maggiori che permettono la sussistenza a centinaia di migliaia di persone. Esigiamo che il cibo sia accolto come Diritto Umano Fondamentale e venga prodotto e distribuito con modalità democratiche.

Sotto pressione della Banca Mondiale, del WTO, e degli interessi delle multinazionali, il governo indiano sta da tempo tentando di devolvere i diritti sulle acque a giganti transnazionali come Coca Cola e Vivendi, ignorando le preoccupazioni per i bisogni della popolazione, per la sostenibilità e per l'accesso democratico all'acqua stessa. Nell'anno 2000 Navdanya lanciò il movimento Jal Swaraj per proteggere le nostre acque dalla privatizzazione e mercificazione promuovendone i tradizionali sistemi di raccolta e un accesso equo. RFSTE e il Fronte dei Cittadini per la Democratizzazione dell'Acqua (una coalizione di oltre 1000 associazioni) sono riusciti a fermare il progetto della Banca Mondiale di privatizzazione della fornitura idrica di Delhi per la compagnia Suez, che effettivamente avrebbe sottratto l'acqua del Gange agli agricoltori. Abbiamo anche fermato la ruberia idrica della Coca Cola sulle falde idriche del Kerala, che creava profitti accumulando e inquinando l'acqua appartenente alle comunità. Collaboriamo anche con gruppi di agricoltori del Bundelkhand e dell'Uttarakhand per lottare contro i Progetti di Collegamento Fluviale come il Ken-Betwa e lo Sharda-Yamuna, che non sono altro che furto della nostra acqua e del nostro patrimonio idrico ancestrale.

Bhu Swaraj è la fondazione per la sicurezza economica e alimentare. La crescita economica dell'India ha violentemente privato milioni di persone della propria terra e dei diritti fondamentali mediante continui arraffamenti di terreni da parte di stati e multinazionali. Ci opponiamo al dirottamento fatto dalle multinazionali perché la terra è un santuario per il sostentamento umano e non si può usare come merce senza preoccuparsi della vita delle persone. Credendo fermamente che la terra debba appartenere a coloro che la lavorano e accudiscono e per i quali è fonte di sostentamento, ci appelliamo immediatamente a misure che ne garantiscano la sovranità.

# DONNE DIVERSE PER LA DIVERSITA'

E' l'ecofemminismo la filosofia delle Donne diverse per la diversità (DdpD)- movimento internazionale sorto a metà degli anni '90 con RFSTE/Navdanya come soci fondatori. DdpD cerca di difendere la diversità, la pace e la democrazia dalle minacce montanti della monocultura, della guerra, del totalitarismo e del fondamentalismo.

Donne di varie regioni si sono organizzate come DdpD per fornire una voce alternativa al Vertice Mondiale sul Cibo di Roma del 1996, ai convegni WTO a Seattle nel 1999, della Banca Mondiale a Praga nel 2000, alla Convenzione sulla Varietà Ecologica a Bratislava nel 1998 e a Nairobi nel 2000 e a Rio+10 a Johannesburg nel 2002.

Le fondatrici del movimento hanno fornito alternative a un'economia globale dominata dal patriarcato capitalista sperimentando nuove modalità di resistenza all'ingegneria genetica a livello scientifico nonché di movimento.

In India, DdpD articola il proprio impegno alla diversità e alla tecnologia nonviolenta mediante l'Alleanza Nazionale per i Diritti Alimentari delle Donne, che ha lanciato il movimento contro l'ingegneria genetica affrontando temi come lo scarto della soia OGM, la distruzione dell'industria nazionale dell'olio di senape, e politiche che inducono la distruzione di fonti naturali di vitamina A per far spazio a riso e senape OGM.

DdpD ha organizzato la Terza Conferenza Internazionale sulle Donne e l'Acqua, tenutasi al Bija Vidyapeeth di Navdanya dal 25 al 28 febbraio 2005, con la partecipazione di 75 donne in rappresentanza di 15 nazioni.

Le rappresentanti si sono ripromesse di lavorare insieme formando una rete, di comunicare fra loro e ingaggiare una lotta contro i baroni dell'acqua. Si sono inoltre impegnate a onorare e ravvivare il collegamento spirituale con l'acqua, assumere responsabilità di cura gestionale dell'acqua, lavorare per l'accesso equo e all'uso sostenibile dell'acqua aumentando la consapevolezza con l'educazione.

Riconoscendo che da migliaia di anni le donne producono il proprio cibo e garantiscono la sicurezza alimentare ai propri figli e a intere comunità, DdpD ha organizzato 17 Mahila Ann Swaraj (mahila significa donne in nepalese, NdT) in tutta l'India per onorare e rafforzare tale lavoro. Questi sono gruppi di trasformazione del cibo guidati da donne, che creano sovranità alimentare proteggendo le capacità di mantenersi e preservando la cultura nonché le abilità e conoscenze femminili.

## DICHIARAZIONE DI PREOCCUPAZIONE

Noi donne, in tutta la nostra vibrante e favolosa diversità, abbiamo assistito alla rampante aggressione contro lo spirito umano, la mente umana e il corpo umano, e alla continua invasione della Terra, dell'assalto ad essa e a tutte le svariate specie che la abitano. E siamo arrabbiate.

Esigiamo dai governi, dalle organizzazioni internazionali, aziende transnazionali e dai singoli uomini che condividono la nostra rabbia, che affrontino la crisi che è stata causata dalla creazione delle monoculture e dalla riduzione, recinzione ed estinzione della diversità biologica e culturale.

Insistiamo perché coloro che si dovrebbero occupare della crisi ascoltino e prendano esempio dalle donne, dai popoli indigeni, dagli agricoltori, e da tutti coloro che hanno sollevato queste preoccupazioni a livello locale. Chiediamo loro di ascoltare attentamente coloro la cui saggezza, conoscenza, accudimento e impegno sono già stati dimostrati dalla conservazione della diversità che celebriamo oggi.

# BIJA VIDYAPEETH

## EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA DELLA TERRA

In un mondo dominato da avidità e competizione, velocità e irrequietezza, inquinamento e distruzione ecologica, guerra e violenza, l'iniziativa educativa Bija Vidyapeeth di RSTFE/Navdanya presso la Fattoria bio-organica di Navdanya offre una opportunità unica di esplorare e praticare l'arte e la scienza della sostenibilità basate sui principi di sostenibilità e diversità, nell'ambiente pacifico e incontaminato della fattoria organica di Navdanya nella valle del Doon.

Bija Vidyapeeth offre approfondimenti nei principi della sostenibilità e della democrazia profonda mediante interazioni con i più importanti intellettuali del nostro tempo e comunità sostenibili in un ambiente che rinvigorisce il nostro legame vitale con la natura, promuove la contemplazione, la curiosità e l'azione dinamica.

La ricca biodiversità della fattoria fornisce il contesto per l'educazione in Democrazia della Terra in cui i partecipanti imparano dalla natura e gli uni dagli altri, studiando, vivendo, pulendo, cucinando e mangiando insieme. Gran parte del cibo servito a Bija Vidyapeeth proviene dalla fattoria stessa.



A Bija Vidyapeeth s'impara da e si dialoga con persone come **Satish Kumar**, redattore di Resurgence, **Vandana Shiva**, autrice di Monocultura della mente, **Fritjof Capra**, autore di Tao della Fisica, il Venerabile **Samdhong Rinpoche**, primo ministro del Governo tibetano in esilio, **Arundhaty Roy**, autrice di Dio delle piccole cose, **Frances Moore Lappé**, autore di Dieta per un Piccolo Pianeta. Fra i titoli dei corsi passati: Università della Nonna: la conoscenza tradizionale femminile del cibo e della salute - Swaraj: Gandhi, globalizzazione e auto-organizzazione e il Corso per Buongustai sulle delizie monsoniche con una festa del mango.

Mentre interagiscono con pensatori e intellettuali di fama i partecipanti hanno anche l'opportunità di vivere come comunità e darsi alla pratica della sostenibilità. Tutti i partecipanti imparano cucina, giardinaggio, compostaggio, yoga, e la pratica della musica e del teatro. Ove essenziale agli scopi del corso, s'interagisce pure con le comunità locali con escursioni sul campo.

Per ulteriori informazioni su Navdanya, si veda il sito: [www.navdanya.org](http://www.navdanya.org)

Traduzione per il Centro Sereno Regis, a cura di Giorgio Barazza, Miky Lanza, Cinzia Picchioni, Nanni Salio

Aprile 2010